

# FAST FASHION – L'IMPATTO DELLA MODA

## COS'È?

La fast fashion si riferisce alla parte dell'industria della moda che produce abbigliamento economico e di bassa qualità rapidamente per tenere il passo con le ultime tendenze.

## PERCHÉ EVITARLA?

La produzione di massa di questi capi ha un forte impatto ambientale. Fino a 93 miliardi di metri cubi d'acqua vengono utilizzati da questi marchi di fast fashion e sono responsabili di circa il **10% dell'inquinamento idrico mondiale**. L'industria è inoltre responsabile del **10% delle emissioni globali di CO<sub>2</sub>**. Inoltre, la maggior parte dei capi acquistati dai marchi di fast fashion viene indossata solo poche volte (con una media di 4 usi) prima di essere buttata: si stima che ogni anno vengano prodotti circa 92 milioni di tonnellate di rifiuti tessili e di questi, solo l'1% viene riciclato. Il resto finisce in discarica o viene bruciato.

## COME POSSO EVITARLA?

Ridurre la fast fashion può sembrare difficile, soprattutto perché questi marchi dominano gran parte dell'industria della moda, ma niente paura: con i seguenti consigli puoi ridurre il tuo supporto alla fast fashion e abbassare il tuo impatto ambientale.

- ✓ **Acquista di seconda mano o usato:** comprare vestiti da negozi dell'usato può aiutare a espandere la vita degli oggetti e ridurre la tua impronta di carbonio. Inoltre, può farti risparmiare!
- ✓ **Qualità invece di quantità:** investire in capi di qualità maggiore non solo durerà di più, ma ti farà anche ridurre la quantità di vestiti che compri e, di conseguenza, la quantità di rifiuti. Ad esempio, compra una maglietta di buona qualità invece di una economica che dovrai poi buttare.
- ✓ **Ripara, riutilizza, sostituisci:** riparare i capi è molto meno complicato di quanto pensi, e non serve essere esperti di cucito: basta saper mettere una toppa o cucire un bottone! È meglio che comprare un nuovo capo.

# 1. OLTRE 80 MILIARDI DI NUOVI ARTICOLI DI ABBIGLIAMENTO VENGONO ACQUISTATI OGNI ANNO NEL MONDO

Consumiamo il 400% in più di vestiti rispetto al 2000 e solo nel 2016 sono stati prodotti circa 20 nuovi capi per persona.

Questi 20 capi non sono distribuiti equamente nel mondo. Per ogni persona che non contribuisce alla fast fashion per principio o per mancanza di accessibilità, ce n'è un'altra che contribuisce il doppio. La critica non va a chi consuma fast fashion per necessità, ma a chi potrebbe sostenere modelli sostenibili e consapevoli, e invece alimenta il sovraconsumo spendendo centinaia o migliaia di dollari ogni anno.

## 2. L'85% DEI VESTITI SCARTATI FINISCE IN DISCARICA

...anche quando sarebbe possibile riciclarli o riutilizzarli.

Questo significa circa 92 milioni di tonnellate di vestiti buttati (il 4% dei rifiuti annuali globali), anche se il 95% potrebbe essere riciclato. Oggi, meno dell'1% dei vestiti viene riciclato.

La maggior parte dei nostri vestiti è sintetica e, se finiscono in discarica, impiegano oltre 200 anni a degradarsi in microfibre (microplastiche) rilasciate nell'aria, nel suolo e nell'acqua.

Alcuni marchi provano a risolvere il problema producendo vestiti con materiali riciclati. Ottimo per i tessuti naturali, ma per quelli sintetici riciclati il discorso è più complicato.

### 3. L'INDUSTRIA TESSILE CONSUMA MOLTA ACQUA

Solo per produrre una maglietta in cotone servono 2.700 litri d'acqua, e per un paio di jeans 7.500 litri.

L'industria tessile produce circa il 20% delle acque reflue globali, spesso contaminate da prodotti chimici e coloranti tossici.

Ad esempio a Kanpur, in India, le fabbriche di pelle scaricano ogni giorno circa 50 milioni di litri d'acqua contaminata nel fiume Gange.

## 4. L'INDUSTRIA DELLA MODA GENERA 3 TRILIONI DI DOLLARI L'ANNO

Il 2% del PIL mondiale. Circa 1 trilione proviene dal settore fast fashion.

Se i lavoratori delle fabbriche guadagnano meno di 3 dollari al giorno, i CEO più ricchi impiegano solo 4 giorni per guadagnare quanto un operaio in tutta una vita.

Nel 2013, grandi proteste in Cambogia hanno portato il salario minimo da 100 a 140 dollari al mese.

Settore redditizio, ma purtroppo tra i meno equi.

## 5. La MODA è IL QUARTO SETTORE PIÙ INQUINANTE

Solo cibo, edilizia e mobilità inquinano di più.

La moda produce 1,2 miliardi di tonnellate di CO<sub>2</sub> l'anno, soprattutto a causa delle lunghe filiere e della delocalizzazione delle fabbriche.

Questo rappresenta circa il 10% delle emissioni globali di gas serra. Se tutto resta così, nel 2050 la moda occuperà più del 25% del budget di carbonio disponibile.

## 6. 40 MILIONI DI PERSONE LAVORANO NELLA FAST FASHION NEL MONDO

Di queste, 4 milioni lavorano in 5.000 fabbriche in Bangladesh, principalmente per marchi occidentali. La causa? Manodopera a basso costo.

La delocalizzazione è comune nella fast fashion: la maggior parte delle fabbriche, i cosiddetti sweatshop, sono oltreoceano, dove i salari sono molto bassi e le conseguenze legali minime.

Ma tutto questo accade anche più vicino a noi di quanto pensiamo, tra immigrati sfruttati a Los Angeles o casi nel Regno Unito.

## 7. L'80% DEGLI OPERAI TESSILI SONO Donne

Non si parla di emancipazione, ma di sfruttamento.

Spesso le donne che lavorano nelle fabbriche sono l'unico sostegno della famiglia, con stipendi di circa 97 dollari al mese.

Il film *The True Cost* mostra le condizioni di vita e lavoro di una di queste donne, consigliatissimo.

La fast fashion è anche una questione femminista: con le possibilità che abbiamo, non possiamo scegliere di sostenere le donne in una parte del mondo e ignorare quelle che vivono in condizioni difficili solo perché sono nate qualche centinaio di chilometri più lontano.

## È ora?

Nessuno vuole vivere in un mondo senza moda. Per averla, serve un'industria della moda.

Ma non vuol dire che serva un'industria tossica.

La sensibilizzazione di consumatori, piccoli imprenditori, creatori e lavoratori della moda è il primo passo. Non avremo forse i patrimoni dei grandi CEO, ma abbiamo comunque potere e influenza e possiamo fare scelte consapevoli.

Quando si parla di attivismo ambientale, l'unione fa la forza. Dobbiamo solo diffondere il messaggio: le nostre scelte di moda plasmano il mondo.

Allora, perché non iniziare con una piccola scelta rivoluzionaria già oggi?